

Polo Scolastico Amantea A.S. 2021-2022
P.C.T.O. Progetto Valorizzazione del Patrimonio Culturale e del Territorio

ELEMENTI DI DIZIONE LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

DIRIGENTE SCOLASTICA: Prof.ssa Angela De Carlo DOCENTE: Dott.ssa Luciana Perfetti

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Dall'antica Grecia è maturata l'esigenza di parlare di fronte ad altre persone, di condividere le proprie idee e di convincere i nostri interlocutori. L'arte di parlare in pubblico oggi si è evoluta e rappresenta una delle competenze professionali e personali fondamentali per far evolvere i propri progetti e crescere come professionista. Ma cosa significa nel concreto “**essere capaci di parlare in pubblico**”? Come si declina il termine **Public speaking** ? Il public speaking è l'arte di saper parlare in pubblico, coinvolgere la platea, essere incisivi e persuasivi utilizzando la comunicazione verbale, para verbale e non verbale. Il modo in cui parliamo rivela immediatamente a chi lo ascolta aspetti del nostro carattere. Lo stesso vale per la lettura. Quindi, parlare e leggere bene sono motivi di maggiore sicurezza, significa anche attingere ad una lingua comune, svincolata dai dialetti. La padronanza del linguaggio, la scioltezza dell'eloquio, la padronanza dei vocaboli e della voce non possono che avvicinare chi parla e chi ascolta, in una comunione di emozioni che valorizzano la personalità.

“Per trasmettere le tue idee utilizza parole semplici, grandi idee e brevi frasi”

John Henry Patterson

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

La Dizione è quella disciplina che si occupa dei meccanismi della fonetica articolatoria, cioè di produzione del linguaggio orale

L'Ortoepia è lo studio dei singoli fonemi (suoni) e della loro pronuncia corretta.

Omografi: Parole scritte allo stesso modo, ma dal diverso significato (àncora – ancóra)
spesso (non sempre) gli omografi non sono omofoni, ossia sono scritti allo stesso modo, ma hanno una differente pronuncia o perfino una diversa accentazione.

Omofoni: Parole che hanno la stessa pronuncia (Sóle – inteso come astro e inteso come plurale femminile di “sólo”)

Accento: In dizione facciamo riferimento all'Accento Tónico (cioè che determina l'intonazione di una parola) abbiamo due tipi di accento

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Accento Aperto (o Grave) [à è ò]

Esempi di accenti aperti in parole tronche comunemente conosciute: Città, verità, cioè, caffè, sarò, avrò etc.

Accento Chiuso (o Acuto) [í ú é ó]

Esempi di accenti chiusi in parole tronche comunemente conosciute: Perché, sé, né, virtù

Naturalmente non c'è da considerare soltanto l'accento delle parole tronche (con accento sull'ultima sillaba) perché in realtà tutte le parole hanno l'accento a prescindere dalla sillaba in cui si trovano, se non l'avessero, sarebbero parole senza tono.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

L'Accentazione

Dividiamo le parole in:

Tronche: l'accento cade su l'ultima sillaba (es. caf-fè)

Piane: l'accento cade sulla penultima sillaba (es. ma-tì-ta)

Sdruciole: l'accento cade sulla terzultima sillaba (es. te-lè-fo-no)

Bisdruciole: l'accento cade sulla quartultima sillaba (es. cà-pi-ta-no)

Alcune rare voci verbali possono essere anche trisdruciole o quadrisdruciole, con accento rispettivamente sulla quintultima e sestultima sillaba (es. fàb-bri-ca-me-lo, rè-ci-ta-me-lo e fàb-bri-ca-ce-ne)

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Suddivisione delle vocali

Le Vocali della lingua italiana sono cinque a livello Ortografico **A E I O U**

Ma **ATTENZIONE**, perché sono sette dal punto di vista tonico e quindi dell'Ortoepia. Se infatti nella scrittura possiamo accontentarci di A E I O U spesso senza preoccuparci di indicare l'orientamento degli accenti più comuni, nella pronuncia bisogna fare i conti con sette differenti suoni: **a è é i ò ó u**. Un'altra distinzione necessaria per pronunciare correttamente le parole italiane è quella tra **accento tonico** e **accento fonico**. Per **accento tonico** intendiamo la forza che viene data ad una sillaba in particolare rispetto alle altre che compongono la stessa parola (Es.: **tà**volo, perché, **pastiè**ra). Invece, per **accento fonico** intendiamo la differenza tra suoni aperti e chiusi per le vocali e ed o. Per indicare quali vocali vanno pronunciate aperte e quali chiuse si ricorre all'utilizzo di due tipi di **accento fonico**, quello **grave**, come nel seguente esempio: "ò", "è" per indicare le vocali da pronunciare **aperte** (**pò**dio, **sè**dia); o quello **acuto**: "ó" "é" per indicare le vocali da pronunciare **chiuse** (Es.: **có**rsa, **perché**).

La regola principale. Quando su una sillaba contenente una "e" o una "o" non cade l'accento tonico, la "e" o la "o" si pronunciano sempre chiuse. Esempio: **cà**volo, **dì**sco, **libro**, **tà**volo, **volà**nte, **pen**sièro, **catenè**lla.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Alcune parole da pronunciarsi con la é chiusa:

alméno, béstia, ché, crèdere, créscere, débito, déntro, élmo, frésco, frétta, mé, méno, méntre, quéllo, quésto, sé, séra, té (pronome personale) , tré , trénta, vénti

Alcune parole da pronunciarsi con la è aperta

accènto, apèrto, bène, brève, cèrto, chièsa, cièlo, dièci, ebbène, ècco, èrba, gènte, lèttera, sènsò, sènza, tèmpo, tèmpio, vènto.

Alcune parole da pronunciarsi con la ó chiusa

ancóra, bisógno, cognóme, cólpa, dólce, dóve, fórse, giòrno, intórno, móglie, nói, nóme, ógni, óltre, óra, rósso, sógno, vói.

Alcune parole da pronunciarsi con la ò aperta

bòsco, cònsco, cònsono, fuòri, giòco, giòia, idiòta, luògo, mòdo, negòzio, nòstro, nòta, òcchio, òggi, pòco, pòi, nòtte, sòllo, tòsto, vòlta, vòstro.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

GLI OMOGRAFI

Sono detti omografi quei vocaboli che, pur essendo scritti nello stesso modo, devono essere pronunciati diversamente. OMOGRAFI 1 quelli in cui l'accento cade sulla stessa sillaba

Accètta (da accettare) Accétta (arnese)

Accòrsi (accorgersi) Accórsi (da accorrere)

Affètto (sentimento, ammalato) Affétto (da affettare)

Appòsta (deliberatamente) Appósta (da apporre)

Appòsto (da appostare) Appósto (da apporre)

Arèna (teatro) Aréna (sabbia)

Bòtte (percosse) Bótte (contenitore)

Collèga (amici di lavoro) Colléga (da collegare)

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

OMOGRAFI 2 *quelli in cui l'accento cade su sillabe diverse*

Abbàino (da abbaiare) Abbaino (parte di soffitta)

Bàlia (chi accudisce bimbi) Balìa (essere alla mercé di)

Calàmita (da calamitare) Calamìta (il magnete) Calamità (disgrazia)

Leggèro (non pesante) Leggerò (da leggere)

Onèsta (femminile di onesto) Onestà (il non ingannare)

Pàgano (da pagare) Pagàno (aggettivo)

Rètina (parte dell'occhio) Retina (piccola rete)

Tènere (soffici) Tenére (verbo)

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

I più grandi esperti di Comunicazione della nostra epoca hanno definito i presupposti della Comunicazione, ossia le regole base di una comunicazione efficace. Da qui nasce la Programmazione Neuro Linguistica, nota anche come PNL.

Vediamo insieme cosa afferma questa teoria:

La PNL è una disciplina che si fonda sullo studio del linguaggio e dell'influenza che esso ha sul comportamento umano, il tutto partendo dall'osservazione, lo studio e, successivamente, dal modellamento dell'eccellenza umana.

La parola Comunicazione, difatti, è soggetta ad innumerevoli interpretazioni ed è sicuramente il più efficace e complesso strumento con cui gli esseri umani interagiscono. Affermando che “non si può non comunicare” esprimiamo la formula chiave del processo comunicativo: ogni individuo vivente infatti comunica in molteplici modi e, del resto, non potrebbe esimersi dal farlo, nemmeno se lo volesse.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Lo stesso silenzio è una forma di comunicazione spesso anche molto potente ed efficace. Il significato della Comunicazione sta nella risposta (feedback) che se ne ottiene e non nelle intenzioni” La Comunicazione può essere vista come un sistema di feedback all’interno di un processo complesso, dove la risposta ricevuta influenzerà la comunicazione successiva. I tre livelli della comunicazione

Grazie alla PNL sappiamo che, per comunicare, ciascuno di noi utilizza contemporaneamente tre livelli comunicativi:

LINGUAGGIO VERBALE: le parole, il contenuto del messaggio

LINGUAGGIO PARA-VERBALE, cioè l’espressività delle parole attraverso la voce: ritmo, volume, tono, intensità emotiva, pause

LINGUAGGIO NON-VERBALE, il linguaggio del corpo: postura, gestualità, movimenti del corpo, sguardo, mimica del volto. Affinché una comunicazione risulti efficace sarà importante che tutti e tre i livelli risultino allineati e congrui con il messaggio che vogliamo trasmettere.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

La comunicazione supera il significato letterale delle parole, perché è molto più profonda, non conta solo cosa diciamo ma soprattutto come lo diciamo. Non a caso ci si crea la cosiddetta “prima impressione” di qualcuno in pochi minuti o secondi. La “prima impressione” si basa quasi esclusivamente sul potere della comunicazione non verbale; si prende un campione della personalità assimilando le informazioni trasmesse dal linguaggio corporeo, dai gesti, dal tono di voce della persona e ci si crea un’immagine associata ad esse. Chiunque voglia comunicare a qualcuno, sia esso un solo interlocutore o una platea d’ascoltatori, una notizia, un messaggio, un progetto, un’idea, dovrà saper impiegare nel migliore dei modi i tre elementi chiave che ha a disposizione:

- le parole
- la voce
- il corpo.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Vi siete mai chiesti perché alcune persone vengono definite più comunicative di altre?

Costoro sono in grado di “entrare nelle persone”, in quanto hanno una notevole capacità comunicativa e sanno gestirla al meglio per farsi capire sia dal singolo che dalle grandi assemblee, alcune volte semplicemente trasmettendo un’idea, altre volte convincendo della validità della propria idea.

Molti pensano che questa capacità sia una dote naturale e che solo alcuni nascono con un simile talento, ma questo è vero solo in parte. Come già accennato, oggi sappiamo che questa capacità è costituita da regole e leggi molto precise, imparando le quali si riesce a comunicare meglio di altri.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

La COMUNICAZIONE c'è soltanto quando colui che parla riesce a destare l'attenzione, a tenerla sveglia per tutto il discorso, a far "passare" il suo messaggio, a rafforzare una convinzione a far nascere una certezza a suscitare la disponibilità ad agire, a determinare un'iniziativa, a stimolare un cambiamento delle persone o dell'ambiente in cui vivono. Ciò significa che si deve sempre considerare come un tutto unico e inseparabile, QUEL che si dice IL MODO in cui si dice e LA GENTE alla quale si dice. Ricorda Jean Guittou: "L'eloquenza consiste nel dire "qualcosa a qualcuno"». i principi dell'arte del parlare stabiliti dagli antichi rimangono validi. Il pubblico esige sempre dall'oratore - parli dall'alto d'una tribuna o sieda dietro un tavolo - che si esprima con **chiarezza, concretezza, sincerità e forza di convinzione.**

L'eloquenza infatti, secondo la magnifica definizione d'un autore inglese, è l'arte **di dare efficacia alla verità.**

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

La comunicazione efficace del proprio pensiero richiede una certa **conoscenza di sé** e un buon **equilibrio emotivo**. Se per una ragione o per l'altra ci mancano questi presupposti, allora non siamo capaci di parlare comunicando veramente, come non siamo capaci di ascoltare assimilando effettivamente. Sì, perché parlare ed ascoltare sono due aspetti di un'unica attività intellettuale, troppo spesso condizionata dalle nostre ansie, delle nostre paure inconscie, dal nostro squilibrio affettivo. Se volete che il vostro discorso porti frutto, dovete seminare, cioè scendere sul piano della concretezza. Ma per questo le parole non bastano. Se voi date una direttiva, se voi dischiudete una speranza, bisogna che questo messaggio così concreto e così proiettato verso l'avvenire s'incarni nella vostra personalità globale: il pubblico deve vedere che siete convinti e impegnati voi stessi in ciò che dite. Una conclusione è un fragoroso (ma non troppo) colpo di piatti alla fine d'una sinfonia.

“Ogni uomo è capace di dire la verità, ma pochi sono capaci di dirla in modo ordinato, opportuno ed esauriente”

(Montaigne)

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

IL LINGUAGGIO

Con il termine linguaggio nel suo senso più generale si intende un qualsiasi sistema di comunicazione codificato. Quando è usato in un'accezione tecnica (come nel caso di un linguaggio di programmazione, ad esempio), per linguaggio si intende un sistema di segnali o simboli che permette di trasmettere un'informazione da un sistema a un altro; in questa accezione “codice” può essere utilizzato come sinonimo di linguaggio. In riferimento all'uomo per linguaggio si intendono i codici umani sia verbali che non verbali che consentono di formulare e trasmettere messaggi (per cui si potrà parlare di linguaggio naturale, ma anche di linguaggio pittorico, musicale, cinesico, cioè dei movimenti del corpo...). Con il termine linguaggio ci si riferisce però prevalentemente alla capacità propria dell'uomo di esprimersi verbalmente. In un'accezione strettamente connessa a questa il linguaggio indica anche lo specificarsi di questa attività umana in un determinato codice in rapporto a una determinata comunità umana, ossia il suo specificarsi nelle singole lingue naturali.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Il linguaggio inclusivo è il risultato di un processo di comprensione degli altri e costituisce la maniera in cui tutte le persone vengono messe in condizione di essere più forti e sentirsi legittimamente parte della società. Dopo aver messo in discussione le nostre convinzioni, chiediamoci se le parole che usiamo sono rispettose del contesto cui sono rivolte. Dobbiamo chiederci se il linguaggio che usiamo tratta tutte le persone in maniera egualitaria, senza trasmettere idee stereotipate né creare discriminazioni. Se non siamo sicuri del risultato, possiamo provare a eseguire **“un’inversione”** o **“commutazione”** cioè sostituire il soggetto della frase per vedere se suona strano. Per esempio: *“Le donne non dovrebbero guidare un’azienda”*. Dunque, sostituiamo il genere del soggetto e diciamo *“Gli uomini non dovrebbero guidare un’azienda”*. Se “suona strano” in uno dei due modi, allora possiamo essere sicuri che anche l’altro modo è sbagliato. Questo espediente funziona in una varietà di contesti e può esser utile specialmente se sostituiamo l’altro con noi stessi.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Il linguaggio inclusivo viene da dentro. È un atto volontario, la scelta cosciente e consapevole di comunicare in maniera coerente con i valori in cui crediamo, ossia il rispetto delle diversità e l'inclusione. È il modo in cui scegliamo di educare i nostri figli, è il linguaggio che decidiamo di usare nel quotidiano, è la volontà di includere il maggior numero possibile di persone nella nostra vita. E così anche in famiglia, al lavoro, nelle relazioni: non possiamo aspettarci rispetto in un contesto se non lo diamo in ogni contesto, specie in quelli in cui siamo maggiormente a nostro agio, in cui ci sentiamo al sicuro. Pensiamo ai benefici che l'inclusione può portare nei luoghi di lavoro: se tutti i dipendenti riescono a sentirsi inclusi, rispettati e ugualmente trattati non solo il loro morale migliora, ma ne aumenta anche la produttività. Soltanto quando avremo capito come usare un linguaggio appropriato, saremo davvero riusciti nella missione dell'inclusione. Ripartiamo dalla persona. Il linguaggio inclusivo è un lavoro costante, un continuo miglioramento.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Thomas Gordon, psicologo ed educatore americano, pioniere nei metodi di risoluzione dei conflitti genitori-figli e insegnante-alunno, ha elaborato una metodologia utile in classe, per realizzare una comunicazione efficace, attraverso tre tecniche fondamentali:

1. **Messaggio-IO**, una tecnica attraverso la quale l'insegnante può mettere a confronto i propri bisogni con i comportamenti non adatti dell'alunno, in modo che questi, si accorga delle conseguenze delle proprie azioni, e delle reazioni che scatenano negli altri. Una comunicazione non efficace è caratterizzata dal messaggio-tu, che esprime un giudizio (sei chiacchierone, sei svogliato...), con il risultato di creare una chiusura nello studente. Secondo Gordon invece l'insegnante dovrebbe usare l'io, (mi irrita se, mi innervosisco quando...), in modo da poter avviare un dialogo, secondo il modello di seguito:

Descrizione del comportamento: quando tu fai...

Descrizione dello stato d'animo: io mi sento...

Descrizione delle conseguenze: perché...

“Quando parli con i compagni durante la lezione fatico a continuare perché crei un disturbo. Puoi alzare la mano se vuoi dire qualcosa?”

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

2. Ascolto attivo, è la capacità dell'insegnante di ascoltare il messaggio dell'alunno senza inquinarlo, in modo che arrivi autonomamente alla risoluzione delle criticità poste. L'ascolto attivo si sviluppa in fasi:

Ascolto passivo, senza interrompere

Messaggio di accoglimento, per evidenziare la ricezione tramite reazione verbale/non verbale

Invito ad approfondire e continuare, senza esprimere giudizi o influenze

Ascolto attivo, fornire feedback e riformulazioni del messaggio

3. Proporre un modello di risoluzione dei conflitti attraverso il problem solving, secondo l'ottica del vincere insieme, "win-win", cioè trovando delle soluzioni soddisfacenti per entrambi le parti, insegnante e allievo, utilizzando l'assertività:

Stile assertivo: io vinco/tu vinci

Stile passivo: tu vinci/io perdo (quando si dice "le dai tutte vinte")

Stile aggressivo: io vinco/tu perdi

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Se l'obiettivo è realizzare una vera comunicazione efficace in classe, innanzitutto, è opportuno chiedersi quali siano i comportamenti errati che potrebbero dar luogo ad una comunicazione poco efficace, e che come tale andrebbero evitati:

- Ordinare
- Avvertire, minacciare
- Moralizzare
- Suggestire soluzioni
- Giudicare, criticare
- Complimentarsi e approvare quando non è meritato
- Umiliare
- Ignorare
- Beffarsi

Ed altrettanto importante è capire quali siano le principali difficoltà comunicative che, entrambi gli interlocutori, educatore-allievo, nei loro ruoli distinti, possono incontrare.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

Gli insegnanti lamentano le maggiori difficoltà nel confrontarsi con alunni chiusi caratterialmente, prepotenti, demotivati, nel far apprezzare la propria materia, nel dirimere i conflitti tra compagni, e nel far rispettare il proprio ruolo nel caso di alunni che non ascoltano i richiami.

Dal canto loro gli studenti lamentano le preferenze dei professori, le svalutazioni, anche di tipo ironico, le lezioni poco partecipative che determinano scarso coinvolgimento, le generalizzazioni e i messaggi contraddittori.

Un utile consiglio, espresso dalla professoressa Viviana Rossanese, Università Roma Tre, è di aggiungere sempre un'indicazione positiva al rimprovero, “hai sbagliato, ma puoi rimediare”, e inserire nel rimprovero anche ciò che si prova, “sono dispiaciuta del tuo comportamento”, al fine di creare un'empatia con i ragazzi, e cercare di muovere una critica alla volta, espressa con parole precise.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

ESERCIZI CON è ed é

Si chiamava Elisabèttà la brunétta con quel pètto e il corpo perfetto. Era le sètte meraviglie ed avéva anche la fossétta sul ménto, naturalmente lé piacéva fare la civétta e avéva frétta di realizzare i suoi progètti. La sua bellézza accarezzava le ménti délla gènte del paése che voléva farle un monuménto. Lé mogli e lé altre ragazze gelose volévano essere cèrte che il progètto fosse immediataménte scartato e con fermézza alla mèzza andarono a parlare di quel diségno pazzésco al véscovo meditando vendétta. Il véscovo èra a lètto, leggéva e fumava una sigarétta. Lé donne in un moménto riferirono délla tréscà déi maschiétti dél paése e dell'idèa pazzésca e grottésca del monuménto.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

ESERCIZI CON ó e ò

Dódicì formiche sollevano córrere sópra uno scòglio dóve l'oceano lottava cón lóro. Ógni vòlta che l'ónda arrivava, le dódicì formiche occupavano di córsa i fóri dello scòglio e pòi sogghignavano. Óre ed óre trascorrevano giocando tra il suòno delle ónde e il tónfo sul mòlo. Sul pónte oppósto, mólti molluschi occhieggiavano incuriositi e un fòrte odóre oleóso si sposava cón quello dell'oceano. Sótto sótto le formiche volevano dimostrare il lóro coraggio, ma il giòco era rischióo e pericolóso e dópo ógni ónda una lóro compagna moriva con onóre. Erano rimaste in nòve e la fiòca luce della nòtte le faceva sembrare a vòlta cóme nascóste in una bótte.

CORSO DI DIZIONE E COMUNICAZIONE

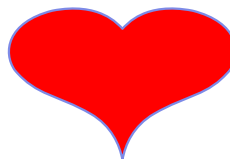
“Ciò che non si possiede né si conosce, non si può dare né insegnare ad altri.”

PLATONE

“Se dai a un uomo un pesce, egli si nutrirà una volta. Se gli insegni a pescare, si nutrirà per tutta la vita.”

CHUANG TZU

GRAZIE



Luciana Perfetti

email: luciana.perfetti@gmail.com

Mobile: 342/8766507